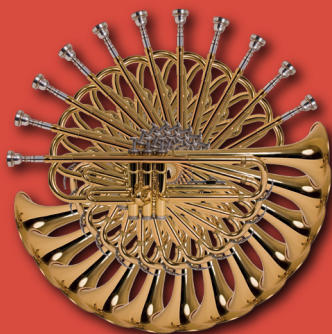


Rai Orchestra

stagione **2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Marco Bergerve



crediti: @ Caroline Douire

14

29/02-1/03

Giovedì 29 febbraio 2024, 20.30*

Venerdì 1° marzo 2024, 20.00

KRZYSZTOF URBAŃSKI direttore

MARIE-ANGE NGUCI pianoforte

Guillaume Connesson

Maurice Ravel

Dmitrij Šostakovič

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il programma del **Concerto n. 15** del 7 e 8 marzo 2024 ha subito alcune variazioni: in apertura verrà eseguito il previsto **Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 di Erich Wolfgang Korngold**, la seconda parte del concerto vedrà invece l'esecuzione del poema sinfonico **Fatum di Pëtr Il'ič Čajkovskij** e della **Suite da concerto da Il mandarino meraviglioso**, quest'ultimo non verrà quindi eseguito nella prevista versione completa.

Si comunica inoltre che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

14°

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 1° MARZO 2024

ore 20.00

Krzysztof Urbański *direttore*

Marie-Ange Nguci *pianoforte*

Guillaume Connesson (1970)

The Shining One

per pianoforte e orchestra (2009)

Durata: 10' ca.

[Prima esecuzione italiana](#)

Maurice Ravel (1875-1937)

Concerto per la mano sinistra,

per pianoforte e orchestra (1929-1930)

Lento - Più lento - Andante - Allegro -

Più vivo - Tempo I - Cadenza - Allegro

Durata: 19' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

9 aprile 2015, Tito Ceccherini, Hüseyin Sermet

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47 (1937)

Moderato - Allegro non troppo

Allegretto

Largo

Allegro non troppo

Durata: 44' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

11 ottobre 2019, James Conlon

**Il concerto di giovedì 29 febbraio è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di
Radio 3 Suite*, in live streaming su *raicultura.it*,
e in differita sul circuito Euroradio.**

Guillaume Connesson

The Shining One per pianoforte e orchestra

Scritto su commissione della Royal Scottish National Orchestra, che l'ha eseguito per la prima volta il 28 marzo 2009 alla Royal Concert Hall di Glasgow con la direzione di Stéphane Denève, solista Jean-Yves Thibaudet, al quale è dedicato, *The Shining One* può esser considerato tanto come un concerto per pianoforte e orchestra in miniatura in un solo movimento quanto come un piccolo poema sinfonico con un pianoforte concertante decisamente virtuosistico e protagonista. Guillaume Connesson è uno dei compositori francesi più in vista di oggi: la sua produzione è molto vasta, spazia da sempre dal sinfonico alla musica da camera e più recentemente si è estesa anche all'opera, è eseguita in tutto il mondo e provocata spesso da commissioni di istituzioni importanti; si segnala per la vivacità e la comunicativa del suo stile, nutrito delle suggestioni più diverse, come diverse sono le fonti pittoriche o letterarie alle quali si riferisce. Per *The Shining One* Connesson si è ispirato a *The Moon Pool*, Il pozzo della luna: un romanzo *fantasy* pubblicato nel 1918 sulla rivista *pulp* "All-Story Weekly" dal giornalista e scrittore americano Abraham Merritt (1884-1943), firma tra le più profumatamente pagate del tempo, in grado di comprarsi tenute in Giamaica e in Ecuador e coltivarci orchidee ma anche marijuana, peyote e piante con presunte virtù magiche. Il Risplendente cui allude il titolo, creato da una stirpe sotterranea altamente evoluta, capace di operare in grande tanto il bene quanto il male, è "un mostruoso, glorioso fiammeggiante pilastro dell'eterno Male incarnato", stando a quanto dice Merritt, che fu profondamente influenzato dalla celebre teosofa russa Helena Blavatzky, in un passo discretamente visionario nel quale si parla di "eserciti tremanti fra atomi di diamante danzanti, di città proiettate nello spazio sulle ali di forze demoniache" e via così. Connesson su questo argomento elabora una musica che alterna piacevolezza e mistero, facendo ricorso con grande abilità a tutte le risorse del pianoforte e dell'orchestra.

Maurice Ravel

Concerto per la mano sinistra,
per pianoforte e orchestra

Nel 1914, quando scoppiò la Prima guerra mondiale, Paul Wittgenstein aveva meno di ventisette anni. Sembrava baciato dalla fortuna: i suoi erano ricchi, coltissimi, molto interessati alla musica, praticata da molti in famiglia, e accoglievano nella loro casa a Vienna i compositori e i concertisti più celebri. E mentre suo fratello Ludwig, di due anni più giovane, si avviava a diventare uno dei filosofi più importanti del Novecento, Paul aveva intrapreso una carriera di pianista molto promettente. La guerra gli procurò ben di peggio che una semplice interruzione: spedito al fronte, fu ferito e preso prigioniero dai russi, e si vide amputare il braccio destro. Ma già durante la prigionia si allenò con tenacia usando come tastiera una tavola di legno, e si diede da fare per far nascere musiche eseguibili solo con la mano sinistra; una volta rientrato offrì laute commissioni a compositori come Richard Strauss, Paul Hindemith, Sergej Prokof'ev ed Erich Korngold, chiedendo specialmente pezzi con orchestra. Nel 1929 si rivolse a Ravel, che aveva già in ponte il futuro Concerto in sol; e che nei due anni successivi, lavorando a ritmi pesantissimi nonostante una salute già declinante, scrisse in contemporanea due opere analoghe, in una delle quali anziché mettere in atto tutte le risorse del linguaggio pianistico moderno doveva fare i conti con limitazioni più che evidenti. Una scommessa artistica affrontata da Ravel con scelte quasi paradossali: un linguaggio quanto mai leggero e scarno nel Concerto in sol, nel quale avrebbe potuto scatenare il solista in sonorità poderose e virtuosismi spettacolari; in quello per Wittgenstein sonorità spesso dense, a volte addirittura cupe, e un'orchestrazione all'occorrenza imponente ad affiancare l'impegno estremo di un solista chiamato a compensare la relativa povertà di suono derivante all'azione di cinque dita soltanto.

Il Concerto in re consta di un unico movimento, articolato in sezioni diverse che si susseguono senza interruzione. Dopo un episodio introduttivo dell'orchestra, un percorso dall'oscurità di suoni gravi e indistinti alla

luce abbagliante di un *fortissimo*, al pianoforte tocca una cadenza grandiosa, nella quale l'unica mano deve spostarsi da una zona all'altra della tastiera, quasi simulando un impossibile gioco sinistra-destra. Di nuovo l'orchestra, molto plastica e lucente, di nuovo il pianoforte solo, poi le due componenti cominciano a dialogare, in un susseguirsi continuo di idee nel quadro di un andamento generalmente moderato, finché un crescendo porta a una sezione centrale più mossa, quasi una marcia, presto vivacizzata da allusioni jazzistiche, seguita da momenti più leggeri, con soli di fagotto e trombone e altri ricami timbrici. Di nuovo tempi moderati, e un'altra cadenza imponente del pianoforte, preludio a una conclusione smagliante. Ma Wittgenstein non rimase soddisfatto del Concerto per la mano sinistra. Non arrivò a respingerlo, come fece, senza troppi complimenti, per quasi tutti gli altri pezzi analoghi scritti per lui, ma rielaborò pesantemente la partitura, che eseguì in pubblico il 5 gennaio 1932 al Musikverein di Vienna con i Wiener Symphoniker diretti da Robert Heger. Fra pianista e compositore ci furono scontri piuttosto aspri, e dopo averlo presentato insieme a Parigi i due presero strade diverse: Wittgenstein suonandolo a modo suo, Ravel affidandolo a Jacques Février.

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

All'inizio del 1936 Dmitrij Šostakovič, non ancora trentenne, sembrava essere sulla cresta dell'onda. Negli anni Venti era apparso il miglior interprete del clima infuocato e vivacissimo delle avanguardie russe. Arrivato a una prima maturità, si era confermato compositore innovativo, anche se con una tensione sperimentale meno ostentata, con quella *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* che fin dalla prima rappresentazione nel 1934 lo aveva affermato fra i protagonisti del teatro musicale contemporaneo. Ripresa con grande fortuna anche all'estero, e destinata a rimanere fra i grandi capolavori del Novecento, *Lady Macbeth* fu però l'esca di una crisi gravissima fra Šostakovič e il regime. A una ripresa

dell'opera al Bolšoj aveva assistito Josif Stalin in persona, che però era uscito dal teatro infuriato: la musica gli era sembrata troppo moderna, e forse l'aveva irritato anche il soggetto. La cultura dell'URSS era all'inizio del suo periodo più cupo, e tutto ciò che non corrispondeva ai canoni del realismo socialista, di una visione ottimistica della società sovietica e di un linguaggio facilmente comprensibile alle masse si vedeva tacciato di formalismo borghese, con conseguente ostracismo dell'artista che se ne fosse reso colpevole. Così il 28 gennaio del 1936 la "Pravda" pubblicò una stroncatura violentissima dell'opera, anonima ma evidentemente dettata da Stalin. Le repliche in patria cessarono immediatamente, Šostakovič si rese conto che per lui si stava aprendo una stagione assai difficile, e corse ai ripari. In aprile terminò la sua Quarta Sinfonia, ma all'ultimo momento rinunciò a eseguirla, nel timore che forma e linguaggio potessero attirare sul lavoro le stesse critiche che il sistema aveva scagliato sulla *Lady Macbeth*, e in pochi mesi scrisse una Quinta Sinfonia, che con il sottotitolo "Risposta pratica di un compositore a una giusta critica" fu presentata al pubblico a Leningrado il 21 novembre 1937, ventesimo anniversario della rivoluzione. La mezz'ora di applausi che salutò quella prima ripulì l'immagine di Šostakovič come artista in linea con quanto il potere si aspettava da lui, oltre a ribadire quella di sinfonista fra i massimi del Novecento già proposta dalle tre partiture precedenti.

E almeno in apparenza la Quinta, con la sua architettura sostanzialmente tradizionale e l'adozione di linguaggi meno sulfurei poteva esser vista come un ritorno di Šostakovič sui suoi passi. Riferimento occulto ma non tanto l'amatissimo Gustav Mahler: anzitutto per la dimensione gestuale, narrativa anche nell'alternanza di moto e staticità. "La mia sinfonia ha come soggetto il divenire, la realizzazione dell'uomo. Poiché ho posto al centro della composizione proprio l'essere umano, con tutte le sue emozioni e le sue tragedie". Definendola "sinfonia lirico-eroica", Šostakovič si premurava di affermarne come idea principale l'ottimismo, "che vince ogni cosa". Dopo un primo tempo pessimistico e drammatico, con squarci cantabili alternati a marcette sarcastiche e sfumante

da ultimo nel nulla, uno Scherzo - un valzer pure sarcastico - e un Largo davvero mahleriano, ora rarefatto ora di grande carica espressiva, secondo l'autore stesso il miglior movimento della Sinfonia, la Quinta si conclude con un finale scopertamente trionfalistico. Privatamente Šostakovič confidò che tanto ottimismo era in realtà una specie di caricatura, un modo per reagire contro le imposizioni che stava subendo. Con questo capolavoro, comunque sofferto, si apriva così il lungo periodo che avrebbe visto Šostakovič convivere con il regime seguendo una sorta di doppia morale, in continuo dissidio fra successo ufficiale e disagio interiore, fino agli anni del disgelo.

Daniele Spini



Nell'immagine: Maurice Ravel (1922, foto di Roland-Manuel).
Da L'Approdo musicale n. 2, pag. 21, anno 1958.



Krzysztof Urbanski

I momenti salienti della stagione 2023/2024 di Krzysztof Urbanski includono i debutti con l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, l'Orchestre de la Suisse Romande e l'Atlanta Symphony Orchestra. L'autunno 2023 ha visto i suoi concerti con la Dresdner Philharmonie (al Kulturpalast e in tournée in Europa) e con l'Orchestra della Svizzera italiana. Sempre in questa stagione sono da segnalare i ritorni con i Münchner Philharmoniker, la hr-Sinfonieorchester, i Wiener Symphoniker, alla Philharmonia Zürich e con la Dallas Symphony Orchestra.

Urbanski ha tenuto concerti come Direttore ospite con i Berliner Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la Gewandhausorchester di Lipsia, la London Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, l'Orchestre de Paris, la Hong Kong Philharmonic Orchestra, la Chicago Symphony, la New York Philharmonic, la Los Angeles Philharmonic e la San Francisco Symphony, tra gli altri.

Krzysztof Urbanski è stato Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Indianapolis dal 2011 al 2021 e Direttore principale e leader artistico della Trondheim Symphony (2010-2017). Nel 2017 è stato nominato Direttore ospite onorario della Trondheim Symphony and Opera. È stato Direttore ospite principale della Tokyo Symphony (2012-2016) e Direttore ospite principale della NDR Elbphilharmonie Orchester (2015-2021). Nel novembre 2022 è stato nominato Direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana e assumerà la carica di Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Berna a partire dalla stagione 2024/2025.

Con la NDR Elbphilharmonie Orchester ha registrato album con opere di Lutosławski, la Nona Sinfonia di Dvořák, *Le sacre du printemps* di Stravinskij, la Quinta Sinfonia di Šostakovič e le opere di Strauss; tutto su Alpha Classics. La sua discografia comprende anche piccoli pezzi di Chopin per pianoforte e orchestra con

Jan Lisiecki e l'Orchestra NDR Elbphilharmonie per Deutsche Grammophon, che ha ricevuto un *ECHO Klassik Award*, e il Primo Concerto per violoncello di Martinù con Sol Gabetta e i Berliner Philharmoniker registrato per Sony.

Foto di Marco Borggreve



Marie-Ange Nguci

Le prossime stagioni vedranno Marie-Ange Nguci esibirsi con la St. Louis Symphony Orchestra, l'Orchestre Symphonique de Montréal, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestra della Svizzera italiana, la Minnesota Orchestra, la Detroit Symphony Orchestra e l'Orchestra Sinfonica di Macao. Tornerà per esibirsi con la Tonkünstler Orchestra diretta da Fabio Luisi e l'Orchestre National de Lyon diretta da Nikolaj Szeps-Znaider. Per la stagione 2023/2024 sarà *artist-in-residence* con l'Orchestra Sinfonica di Basilea, esibendosi sotto la direzione di Mirga Gražinytė-Tyla e Ivor Bolton; e collaborerà come artista associato al fianco della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma.

Tra i momenti salienti delle ultime stagioni, Marie-Ange Nguci è stata invitata da importanti orchestre come l'NHK Symphony Orchestra, la Konzerthausorchester di Berlino, la BBC Symphony Orchestra, la Mozarteumorchester di Salisburgo, la Sydney Symphony Orchestra, la Danish National Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Barcellona, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre de Chambre de Paris, l'Orchestre National de Lyon, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, le Orchestre Nazionali di Lille, Bordeaux e Pau, lavorando con direttori come Paavo Järvi, Fabio Luisi, Petr Popelka, Dalia Stasevska, Nikolaj Szeps-Znaider, Pierre Bleuse, Kristiina Poska, Case Scaglione, James Feddeck, Mihhail Gerts e Robert Trevino. Si è esibita in sedi prestigiose come il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Suntory Hall di Tokyo, la Tonhalle di Zurigo, la Sydney Opera House, l'Oslo Opera House, la Philharmonie de Paris, il Théâtre des Champs-Élysées, l'Auditorium de Radio France, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro della Pergola di Firenze, nonché al Festival International de Piano de La Roque d'Anthéron e al Festival de La Grange de Meslay. Marie-Ange ha attirato l'attenzione del grande pubblico

nel 2018 con l'uscita del suo primo CD, *En Miroir* per l'etichetta Mirare. Presentava le opere per pianoforte di compositori più noti come organisti e improvvisatori: Franck, J.S. Bach, Saint-Saëns e Thierry Escaich. La registrazione ha ricevuto l'ambito *Choc de Classica* ed è stata calorosamente elogiata dalla stampa.

Accettata al Conservatorio di Parigi all'età di tredici anni nella classe di Nicholas Angelich, studia direzione d'orchestra alla Musik und Kunst Universität di Vienna ed è stata ammessa all'età di diciotto anni per un dottorato di ricerca in Musica presso la City University di New York. Ha inoltre conseguito un MBA (Master in Business Administration) in Management Culturale.

Foto di Caroline Doutre

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Paolo Del Lungo
Olga Beatrice Losa
Claudio Mondini
Anna Pecora
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Lucia Lago
Rita Mascagna

Viola

*Luca Ranieri
Matilde Scarponi
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia

Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Clara Garcia Barrientos
Lorenzo Lombardo

Violoncelli

*Luca Pasqual
Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Claudio Borsarelli
Silvio Albesiano
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Mauro Quattrociocchi

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Teresa Vicentini

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani

Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani

Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

Gabriele Amarù

Chiara Taddei

Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto

Ercole Ceretta

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario

Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

*Roberto Galfione

*prime parti

°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

15

7-8/03

Giovedì 7 marzo 2024, 20.30

Venerdì 8 marzo 2024, 20.00

ALPESH CHAUHAN direttore
SIMONE LAMSMA violino

Erich Wolfgang Korngold
Concerto in re maggiore
per violino e orchestra, op. 35

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Fatum, poema sinfonico
in do minore, op. 77
Prima esecuzione Rai a Torino

Béla Bartók
Il mandarino meraviglioso
Suite da concerto, BB 82a, SZ 73b

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it